

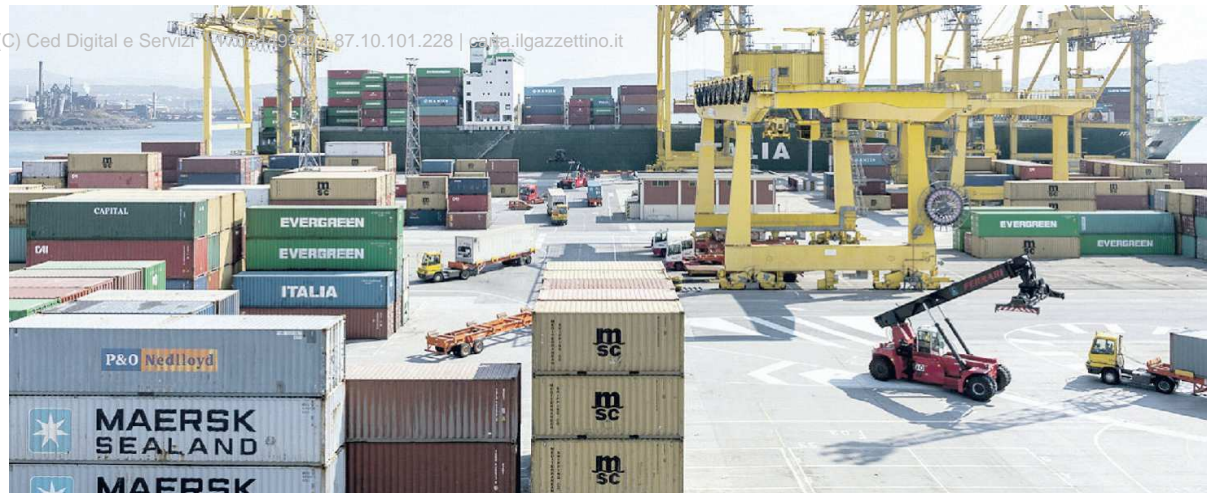
Economia e infrastrutture

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE A Nordest e in Italia l'export ha tenuto nei primi 9 mesi dell'anno, mentre in Friuli Venezia Giulia il rallentamento del manifatturiero evidenziato nel corso dei mesi presenta il conto: le esportazioni sono calate, infatti, del 7,4%, pari a un miliardo e 200 milioni. Pesa poco la cantieristica su questo cedimento perché, anche depurato di quel settore, l'export regionale flette del 6,5 per cento. Contribuiscono a questa flessione tutte le province, seppure Udine e Pordenone con una percentuale leggermente inferiore rispetto al resto, pari al -4,1% e al -4,3 per cento. Trieste cala, invece, del 14,1% e Gorizia del 9,3 per cento. A generare una tale performance, soprattutto l'esportazione di metalli di base, che comprendono anche la siderurgia, e il comparto dei mobili, che in nove mesi hanno perso rispettivamente il 16% e il 10,5 per cento. Cresce, invece, l'export delle apparecchiature, +13,6% rispetto ai nove mesi del 2022, e dei prodotti alimentari e le bevande, con un +8,1 per cento.

L'ANALISI

È la sintesi che ha tracciato ieri, rielaborando dati Istat, il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo. A calare è il valore dell'insieme dei beni esportati, un canale di vendita sul mercato estero che per il Friuli Venezia Giulia vale circa 15 miliardi. A Nordest, invece, il Trentino-Alto Adige cresce del 2,5%, l'Emilia Romagna del 1,4% e il Veneto dello 0,7 per cento. La provincia di Belluno cresce addirittura del 10%, grazie soprattutto agli occhiali. Il Nordest nel suo complesso registra un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (+0,2%), mentre a livello nazionale si osserva un incremento pari a +1%. Sempre nei primi nove mesi del 2023 si riscontra una analoga diminuzione del valore delle importazioni regionali (-7,5%); l'avanzo commerciale è comunque diminuito: -7,3%, da 7,2 a 6,7 miliardi di euro. Se lo sguardo indaga poi i mercati che oggi non assorbono la produzione del Friuli Venezia Giulia, i dati elaborati mettono immediatamente in evidenza la frenata ormai nota della Germania, dove le esportazioni sono diminuite del 9,7 per cento. È pesante, molto pesante, ma anche circoscritta a un particolare settore, la diminuzione dell'export verso gli Stati Uniti, calato del 25,5% per l'andamento della cantieristica navale. Tuttavia, sono diversi i Paesi che arretrano: sul mercato francese l'export del Friuli Venezia Giulia ce-



L'ECONOMIA In alto i container pronti per la spedizione all'estero nel porto di Trieste; in basso le lavorazioni nell'industria del mobile

Il Friuli perde l'estero Bruciato un miliardo

► Esportazioni giù del 7 per cento dall'inizio del 2023. E le navi non c'entrano
Pesa la frenata della Germania, ma non funziona nemmeno lo sbocco americano

de del 15%, quello austriaco addirittura del 24,5 per cento, così come calano le vendite in Slovenia (-19,7%) e in Polonia, con un -27,9 per cento. A pesare in tutti questi casi è soprattutto l'andamento del settore siderurgico. Notizie non positive arrivano addirittura dal Medio Oriente, più precisamente dal Qatar, dove gli esportatori della regione hanno lasciato su campo un 9,4 per cento. È un Paese che si colloca al settimo posto tra i mercati di sbocco e verso quella meta vanno soprattutto i prodotti della



cantieristica navale, oltreché armi e munizioni. È la Svizzera a dare qualche notizia positiva: verso quel mercato, infatti, sembrano essersi dirette molte navi e imbarcazioni, tanto che l'export sul mercato elvetico è cresciuto del 136,8 per cento nei primi nove mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

GLI ESPERTI

Guardando al futuro, notizie in positivo arrivano da Federlegno che, dando conto «di un anno complicato», intravede una inversione di tendenza, almeno parziale, il prossimo anno. «Dal nostro osservatorio - ha spiegato ieri il presidente Claudio Feltrin - si intravede uno spiraglio di positività, con un 2024 che potrebbe riportare la filiera al segno positivo con un +2%, l'Italia a -0,7% e l'export che torna a crescere del 6,8 per cento. Una boc-

cata d'ossigeno che - ha aggiunto il presidente - mitiga le difficoltà del 2023 con i mercati tradizionali, a partire dalla Germania e dagli Stati Uniti, in grande difficoltà, cui si aggiungono le zone di guerra e la Cina. Per il macrosistema arredamento si pensa a un +5 per cento complessivo». Non da ultimo, anche il settore cucine punta a recuperare e gli esperti del comparto «si aspettano un recupero del 9,3% sui mercati esteri».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SOFFERENZA TUTTO IL NORDEST E PREOCCUPA PURE IL MOBILE

IN RISALITA LE QUOTAZIONI DEL BACINO RAPPRESENTATO DALLA SVIZZERA

Quindici milioni per il "cervellone" dei dati di Insiel

INNOVAZIONE

PORDENONE-UDINE Ammonta a 15 milioni di euro l'aumento di capitale che la Regione ha approvato per Insiel, la società per azioni a totale partecipazione regionale che fornisce servizi informatici alla Regione medesima e alle altre Pubbliche amministrazioni. La missione è realizzare a Palmanova un nuovo "data center" nell'ambito di una vigorosa integrazione al piano industriale della Spa. Tale struttura sarà chiamata a potenziare la digitalizzazione in generale di Regione ed Enti locali, ma sarà applicata in via tutt'altro che accessoria al servizio sanitario regionale e al fronte delle infrastrutture. All'assemblea convocata per oggi, la Regione conferirà il proprio via

libera attraverso la sottoscrizione di 15 milioni di azioni del valore di un euro ciascuna. La spesa, interamente a carico del bilancio pluriennale di previsione per gli anni 2023-2025 e del bilancio per il 2023, sarà materialmente erogata non prima della fine di ottobre 2024, tuttavia la Regione si riserva di protrarre ulteriormente tale termine qualora le circostanze finanziarie dovessero imporre la dilazione. Come

OK ALL'AUMENTO DI CAPITALE VERSO LA SOCIETÀ PARTECIPATA DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE



LA SOCIETÀ Il presidente Fedriga nella sede di Insiel

scrive Insiel nelle integrazioni al proprio piano, che si prefigge fra l'altro la limitazione delle emissioni di anidride carbonica, la motivazione che sta alla base della decisione di mantenere sul territorio regionale un'infrastruttura come il "data center", piuttosto che affidarsi a realtà esterne in Italia o in ambito europeo, si richiama alla necessità di assicurare «elevate prestazioni nell'erogazione del servizio che

LA STRUTTURA NASCERÀ A PALMANOVA E AVRÀ EMISSIONI LIMITATE

soltanto un'infrastruttura adeguatamente connessa è in grado di garantire», ma anche alla sicurezza dei dati, «garantiti sul territorio da un sistema sul quale c'è un controllo diretto e completo». Non ultimo, Insiel sottolinea «la disponibilità di un'azienda (per l'appunto la Spa informatica, ndr) che opera in sintonia con la Direzione regionale e con le strutture della sanità, in modo da dare immediato seguito alle emergenti priorità». Infine, l'opportunità di un "data center" sul territorio del Friuli Venezia Giulia si spiega anche con «la consapevolezza di utilizzare al meglio gli investimenti fino ad ora stanziati, sia in termini di infrastrutture che di competenze tecniche maturate».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA